

LATTIERO-CASEARIO

Arrivano nuovi fondi per aiutare il Parmigiano

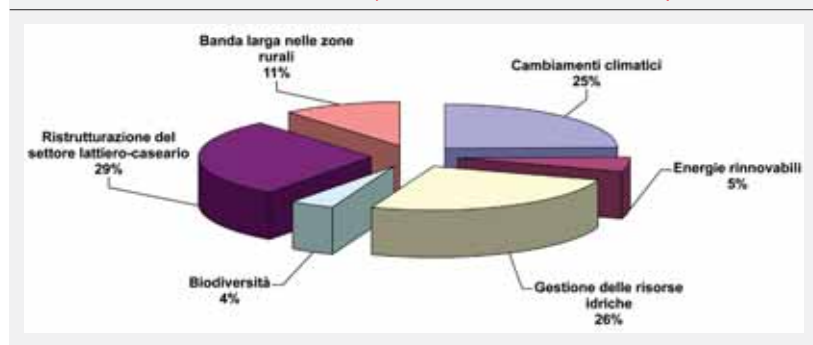
Quasi 19 dei 121 milioni di euro di fondi aggiuntivi al Psr derivanti dall'health check andranno a finanziare progetti per migliorare la competitività di stalle e caseifici.

GIANCARLO MARTELLI

Arrivano nuove risorse in Emilia-Romagna per fronteggiare la crisi del comparto lattiero-caseario, Parmigiano-Reggiano in testa, alle prese con una difficilissima situazione di mercato che sta mettendo in ginocchio molte aziende zootecniche, costrette a lavorare in perdita per il crollo dei prezzi all'origine di latte e formaggio Dop. Si tratta di quasi 19 milioni di euro che rappresentano una delle voci più significative (il 16%) dei 121 mi-

le imprese agricole in difficoltà per le conseguenze della grave crisi economica-finanziaria globale (vedi editoriale a pag. 3), andranno a sommarsi ai 28 milioni di euro ritagliati a favore del comparto lattiero-caseario nell'ambito del bando sui "progetti di filiera", la cui scadenza è stata prorogata al 16 novembre prossimo, e agli altri stanziamenti già previsti dallo stesso Psr per aiutare i produttori di Parmigiano-Reggiano a risollevarsi da questa difficile congiuntura. Nel conto bisogna poi mettere i 40 milioni di euro stanziati a livello nazionale per sostenere con un'integrazione di un centesimo e mezzo di euro al litro il prezzo alla stalla del latte di qualità destinato ai formaggi Dop, nel quadro dell'accordo tra Governo e Regioni sul pacchetto di interventi previsto dall'articolo 68 del nuovo regolamento sulla riforma della Pac. Una decisione fortemente sostenuta dall'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, che alla fine ha messo d'accordo tutti.

Graf. 1 - Emilia-Romagna: ripartizione percentuale delle risorse aggiuntive destinate alle "nuove sfide" dell'health check (totale 121 milioni di euro).



liardi di euro di fondi aggiuntivi alla dotazione iniziale del Programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2007-2013 (934 milioni di euro) in arrivo grazie all'ultima revisione della Pac (riforma Ocm vino e modulazione obbligatoria) e che in parte - 14 milioni di euro - sono vincolate al potenziamento delle cosiddette "nuove sfide" fissate dall'health check.

Le nuove risorse, che rientrano nel pacchetto di interventi messo a punto dall'assessorato regionale all'Agricoltura per dare una boccata d'ossigeno al-

COME SARANNO SPESE LE RISORSE

Nella proposta di ripartizione dei 121 milioni di risorse aggiuntive al Psr dell'Emilia-Romagna, attualmente al vaglio della Commissione Ue, grande attenzione è stata riservata al capitolo delle "nuove sfide" (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, innovazione, ristrutturazione del settore lattiero-caseario, infrastrutture per la diffusione di internet a banda larga nelle campagne), interventi a cui Bruxelles ha imposto di destinare almeno il 58% dei maggiori fondi a disposizione.

Alla fine la Regione Emilia-Romagna ha fatto ancora meglio delle prescrizioni comunitarie, con il 62% delle risorse aggiuntive dirottate sulle priorità indicate dall'Ue (graf. 1). In particolare, oltre alle risorse convogliate sul lattiero-caseario, più di 33 milioni di euro saranno destinati al potenziamento degli interventi agroambientali, 10,4 milioni di euro alla realizzazione di una rete di piccoli invasi interaziendali per far fronte al rischio siccità, 8,35 milioni per portare internet nelle zone rurali e di montagna, 5,85 milioni alla diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali,

vendite dirette, ecc.) ed altri 1,9 milioni allo sviluppo delle agroenergie.

La quota restante dei fondi aggiuntivi - le risorse non vincolate - saranno invece utilizzate per rafforzare gli altri interventi del Psr, con priorità al finanziamento dei progetti di investimento in azienda già pronti ed approvati. Ciò, per ricollegarsi al pacchetto di misure anticrisi predisposto dall'assessorato regionale all'Agricoltura, misure che hanno ricevuto il plauso delle organizzazioni agricole emiliano-romagnole, per velocizzare al massimo le procedure di spesa regionale e dare una spinta ai processi di innovazione ed ammodernamento delle imprese agricole e di trasformazione.



Foto Cervellati

CREDITO, LE INIZIATIVE DELLA REGIONE

Un altro fronte sul quale è impegnata la Regione per portare un po' di sollievo all'agricoltura in crisi è l'alleggerimento del costo del danaro, vera e propria "palla al piede" delle aziende indebitate nei confronti del sistema bancario. A questo proposito è in via di adozione un provvedimento che aumenta del 50% i fondi regionali agli Agrifidi per consentire a questi organismi di allargare il loro ambito di operatività anche ai prestiti di conduzione, quelli a breve termine legati alla gestione ordinaria d'impresa, con l'obiettivo di abbattere di due punti il tasso di interes-

se pagato agli istituti di credito. Un programma già avviato a favore del comparto frutticolo e che sarà esteso all'intero settore agricolo. Nei confronti delle banche regionali è poi partita un'azione di *moral suasion* per convincerle a migliorare ulteriormente le condizioni dell'accordo sulla moratoria dei debiti siglato nell'agosto scorso tra l'Abi (Associazione bancaria italiana) e tutte le principali associazioni imprenditoriali. Un accordo che penalizza il comparto agricolo, poiché esclude dalla possibilità di sospensione per un anno del pagamento delle rate dei mutui le operazioni con agevolazione pubblica. ■

LE PROPOSTE DELLE REGIONI PER IL RILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Latte bovino, pesche e nettarine, Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, grano duro e tenero, carni suine, uva da vino, olio d'oliva, florovivismo: di fronte al dilagare della crisi che inghiotte, uno dopo l'altro, tutti i comparti dell'agricoltura italiana e che rischia di avere pesantissimi effetti sulla tenuta sociale in campagna, le Regioni hanno avviato un'azione di *pressing* sul ministero delle Politiche agricole e sul Governo per definire un piano di interventi che, a partire dalle emergenze in atto, getti le basi per un rilancio del settore. Il confronto prosegue a ritmo accelerato, anche perché non c'è molto tempo da perdere, visto la drammatica situazione in cui versano molte aziende. Mentre "Agricoltura" va in stampa, si sono già svolti due incontri tra il ministro Zaia e gli assessori regionali: il primo il 2 ottobre scorso, a Lecce, seguito da una successiva riunione il giorno 8, a Roma.

Nella bozza di documento predisposto dalle Regioni trovano spazio molte delle rivendicazioni sostenute dalle organizzazioni agri-

cole, a suon di iniziative di protesta in molte parti d'Italia. A cominciare dalla richiesta di rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per la copertura integrale dell'intervento sulle polizze agevolate anti-calamità nel triennio 2008-2010; un "buco nero" al quale non pone rimedio neppure la Finanziaria 2010 varata recentemente dall'esecutivo, che sotto questa voce non prevede alcun stanziamento specifico. Le Regioni chiedono poi al governo di ripristinare la dotazione finanziaria inizialmente destinata ai "contratti di filiera" (almeno 400 milioni di euro) e di varare misure *ad hoc* per favorire l'accesso al credito da parte delle aziende agricole attraverso la riduzione del costo del danaro e la fornitura di garanzie aggiuntive da parte di soggetti terzi (Confidi ed Ismea), con la creazione di un apposito fondo da 50 milioni di euro.

Il documento insiste anche sull'adozione di provvedimenti per ridurre la pressione fiscale nel settore agricolo, rimasto escluso dagli interventi anticrisi finora decisi dal Gover-

no. In particolare si chiede la concessione del credito d'imposta per gli investimenti aziendali, la conferma delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e la riduzione del cuneo fiscale, per allineare la situazione italiana a quella dei Paesi concorrenti. Tra le richieste avanzate dagli assessori regionali, ce ne sono altre fortemente sostenute dalla Regione Emilia-Romagna: lo sblocco dei 43 milioni di euro, già autorizzati da Bruxelles, sotto forma di aiuti ai produttori bieticoli e a parziale copertura delle spese di trasporto delle barbabietole; il varo di un'apposita normativa per la regolamentazione delle cosiddette "vendite sottocosto"; l'avvio di un confronto in sede comunitaria sulla revisione dell'Ocm ortofrutta per ampliare le possibilità di intervento delle Op nella gestione delle crisi di mercato e un forte sostegno alla richiesta italiana verso Bruxelles di ripristinare i contributi all'ammasso privato dei formaggi Dop, nella scia del voto favorevole già espresso su questo provvedimento dal Parlamento europeo. ■